

La leader di Fdi

Meloni: siamo a questo punto anche per colpa del centrodestra



Tempi post-ideologici
Tanto valeva abolire il Senato
Io più popolare del mio partito?
Si scelgono le persone,
sono tempi post-ideologici

MILANO «Renzi avrebbe fatto meglio ad abolire il Senato». La leader di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni sulla riforma è drastica: «È ridicola e pericolosa».

Come può essere entrambe le cose?

«Ridicola perché si sostiene che sia la salvezza per il Paese e invece sono ben altre le riforme che salvano un Paese. Pericolosa perché comprime la voce dei cittadini, non permettendo la scelta dei propri rappresentanti».

Sull'elettività dei senatori si lavora a un compromesso.

«È surreale anche solo che se ne discuta. Per me i senatori si eleggono e basta. Ma questo non è funzionale all'idea dell'uomo solo al comando».

Cioè?

«Renzi occupa tutti gli spazi. Già abbiamo una legge elettorale, l'Italicum, che manderà in Parlamento il 70% di nominati, dopo che per anni ci hanno detto che il Porcellum era il male assoluto. Già non si vota più per le Province e lo stesso forse

accadrà per il Senato. Per il presidente della Repubblica poi, una storica battaglia della destra, non ci fanno votare. E su tutto il resto decide la Bce. Un problema democratico c'è».

Ma il centrodestra sulla riforma del Senato ha avuto idee diverse: sostegno, opposizione...

«Il centrodestra ha la responsabilità di aver consentito che si arrivasse fin qui. Pensavo che la Terza repubblica avrebbe significato più potere ai cittadini e meno ai partiti. E invece le riforme di Renzi vanno nella direzione opposta. Con il 20% degli italiani, se gli va bene, il Pd si prende il 70% dei senatori. Anche dal punto di vista della novità generazionale lui è proprio una delusione».

Nei sondaggi lei continua a essere molto popolare, ma il suo partito è al 3,5%. È frustrante?

«Sono tempi post ideologici, si scelgono le persone. Ma rivendico in toto il ruolo di Fratelli d'Italia, io rappresento le opinioni di un partito. Dal 25 al 27 settembre organizziamo a Roma la diciottesima edizione di Atreju. Chiameremo molti a discutere delle idee per la destra italiana, a partire dall'identità nazionale».

E il leader?

«Il leader è quello che può vincere. Noi proponiamo che lo scelga la gente con le primarie. Se qualcuno ha idee migliori le ascolteremo».

Massimo Rebotti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

